

LANCE DAVID HENSON, POETA CHEYENNE

Antonella Riem Natale*

Breve introduzione

Lance David Henson è nato a Washington, D.C. nel 1944; è Cheyenne, Oglala e Francese (da parte del padre Cajun). È stato allevato dai suoi prozii, Bertha e Bob Cook, che lui chiama nonni, in una fattoria vicino a Calumet, Oklahoma. Questo suo prozio Bob Cook era il custode del Primo Capitolo della Native American Church dell'Oklahoma. Lance era l'ultimo dei cinque ragazzi cresciuti da questa coppia. È quindi vissuto permeato della cultura degli Cheyenne Meridionali. Dopo il liceo, ha prestato il servizio militare in Vietnam, durante la guerra, nel corpo dei Marine, e poi si è laureato presso l'Oklahoma College of Liberal Arts (ora University of Science and Arts dell'Oklahoma) di Chickasha. Ha anche un Master in scrittura creativa conseguito all'Università di Tulsa. Dopo aver tenuto laboratori di poesia in diverse università americane per dieci anni, Lance ha cominciato a viaggiare, lavorando sia in America che in Europa.

Lance è membro della confraternita dei Soldati Cane (Dog Soldiers) Cheyenne, della Native American Church (la chiesa del peyote) e dell'American Indian Movement (AIM). In diverse occasioni ha partecipato alla Danza del Sole Cheyenne sia in veste di danzatore che di assistente.

Lance ha pubblicato diciassette raccolte di poesia, metà delle quali negli Stati Uniti ed il resto all'estero. Le sue poesie sono state tradotte in ventisette lingue e le sue opere sono state lette ed insegnate in nove paesi. Ha partecipato allo One World Poetry Festival di Amsterdam, all'International Poetry Festival di Tarascona, in Francia, ed al Geraldine Dodge Poetry Festival in New Jersey. È anche coautore di due pièce teatrali, una delle quali: *Winter Man*, è stata rappresentata con successo dalla compagnia La MaMa Experimental

* Università di Udine.

Theatre Company. Nel 1993 Lance è stato anche conferenziere ufficiale degli USA a Singapore, in Tailanda, Nuova Guinea e Nuova Zelanda. È stato anche rappresentante ufficiale della nazione Southern Cheyenne all'European Free Alliance in Leeuwarden, Olanda, ed al Working Group of Indigenous Populations dell'ONU a Ginevra nel 1988. Per protesta contro le attività di persecuzione dei popoli indigeni, ha deciso di non pubblicare più le sue opere negli Stati Uniti.

Nella sua poesia Henson è alla ricerca costante di un punto di equilibrio mobile e spesso precario fra l'orrore di ciò che il colonialismo ha fatto e continua a fare, nella consapevolezza di un passato che è impossibile 'dimenticare', e in una voce di speranza, nella ricerca di un possibile mutamento. È un grido, un lamento accorato, un richiamo attraverso l'inglese, la «lingua del nemico», come Henson la definisce; è il racconto delle vicende antiche e sempre rinnovate dei popoli colonizzati, narrato con forza e coraggio, con molto amore sempre – per le proprie radici, la lingua, le tradizioni, la propria cultura; infatti per Henson la componente poetica e creativa, estetica e metaforica è parte integrante della visione del mondo delle popolazioni indigene.

La lirica di Henson negli anni sembra assottigliarsi sempre più verso il 'silenzio', in un verso dove il non detto ha un respiro più ampio della parola scritta, per evocare in noi un sentire profondo, per aprire l'animo ad una speranza fatta anche di lucida perseveranza, di compassione e appassionata resistenza. Pur parlandoci di eventi storici, Henson ci indica anche la direzione universale e 'spirituale' del cammino umano, in versi che sussurrati nella lingua sacra e divina dei silenti mormorii della Natura, di una voce che dice di sé e del mondo, evocando *pluriversi* e intrecciandoli in noi: arazzi variopinti e memorabili di grazia, magnificenza e canto.

for the child killed in bethlehem by israeli soldiers

again it is the middle of the night
 again there in the scent of blood in the rivers
 and a broken hand holding its candle
 and the drinking cup of one who can no longer drink
 and in bethlehem the shadow of a child that
 can no longer stand up
 the trembling song of a bird
 and its screaming message that is not its own
 waiting for us...

Unter hueb, Switzerland
 Feb 22.03

here men still have wings in their eyes

i call into the winter sky
toward
the thin moons arc and its following star
they look at one another whispering
old friend

and here men still have wings in their eyes
that tremble like fingers
in a land where all the hands are dead
in the twisted motions of dawn and the children
of wind
victims to this time of shame and regret
and those who make prayers from the moving immensities
of fear

i turn from you
toward a sound far from sorrow among
the untouched places
of this world...

portions of stars in a hard wintered sky

in this fugue of shuttered windows at 3 a m
it is 1973 in oklahoma
my mother is reading near an open summer window
gray curtains billowing from the depths of her dreaming
slow lamplight
what drifts beside the hour
among wounded ghosts and a mourning dove singing
portions of stars in a hard wintered sky
distances torn between us
and what is left of our lives...

ponticella
12.22.08
exile series

your headstone leaning from one age into another

the hours linear eye negates the rain the memoried snow fields
while the world watches us
in raindrops hanging from the iron railing on the balcony

amidst the calling bells
 there appear stones folded out of our longing
 here in midwinter snow like soft petals open to sunlight
 on the far hills
 among the fallen winter branches
 among the worn songs of the dying
 it is gaza four days after christmas and already the breath
 of dead children drift like ripped paper
 upon the hanging hours
 mingling with the breath of the stilled ones
 on the nebraska plains at wounded knee
 there are passings by the window
 in a gathering mist there are also the ones
 whose nothing is all they have
 a nothingness from which they gauge the world
 following this long traverse into the self
 the sky in oklahoma grey as moth down
 i placed tobacco on your still spirited name
 asking a blessing for a frightened human world
 soft dresser
 your headstone leaning from one age into another...
 ponticella, italy
 december 29.08
 soft dresser...died 1898... whose headstone looms into the oklahoma landscape
 from my families hilltop cemetery near calumet, oklahoma
 this day is my daughter zoe's 10 birthday and... the anniversary of wounded knee¹

¹ L'occhio lineare delle ore non riconosce la pioggia i campi di neve del ricordo/ mentre il mondo ci sorveglia/ in gocce di pioggia pendenti dall'inferriata del balcone// tra le campane che chiamano/ là appaiono pietre ripiegate fuori dalle nostre brame// qui nella neve in pieno inverno come petali delicati che si aprono alla luce del sole/ sulle colline lontane/ tra i rami caduti dell'inverno/ tra i logori canti di chi muore// è Gaza a quattro giorni da Natale ed ormai il respiro/ dei bimbi morti alla deriva come carta strappata/ sulle ore sospese// unisce al sospiro di quelli zitti/ per sempre/ sulle pianure del Nebraska a Wounded Knee// fugaci passaggi sulla finestra/ in una bruma che s'addensa ci sono anche quelli/ a cui non rimane altro che il nulla// un non essere con cui essi tarano il mondo/ seguendo questa lunga trasversale dentro il sé/ con il cielo baso dell'Oklahoma grigio come falena// ho messo tabacco sul tuo nome ancora ardente/ chiedendo una benedizione per un mondo di umani in preda al panico/ Soft dresser// la tua lapide che pende da un'era dentro un'altra era...// Ponticella, Italia/ 29 dicembre 2008/ Soft dresser... morì nel 1898... e la lapide della sua tomba si profila sul paesaggio dell'Oklahoma dalla sommità del cimitero della mia famiglia presso Calumet, Oklahoma/ Oggi è il decimo compleanno di mia figlia Zoe... e l'anniversario di Wounded Knee (trad. Mauro Marra).